

speciale scuola



# Organizzare la democrazia per battere il caos

La disgregazione della scuola è responsabilità gravissima della politica governativa - Da Roma e da Empoli alcune esperienze positive di mobilitazione e di lotta popolare

Il teppismo squadrista smaschera il vero volto del cosiddetto «blocco d'ordine» - Gli studenti si organizzano: comitati antifascisti, delegati di classe, consigli unitari

## CHI VUOLE IL DISORDINE

CHE COSA sono oggi ordine, disordine, democrazia nella scuola? A sentire le autorità governative, la questione sarebbe molto semplice: si tratterebbe, in sostanza, di liberare il campo dalle tensioni provocate dagli «opposti estremismi» e di ristabilire il «normale e ordinato svolgimento» delle attività scolastiche, per poter procedere, poi, agli auspicati interventi di riforma. E' applicata questa volta alla scuola - la vecchia dottrina del «prima» e del «poi», tanto cara alla nostra classe dirigente: prima l'ordine, la pace sociale, il normale funzionamento delle attività produttive e di tutte le rispettabili istituzioni dell'organizzazione dello Stato e della società, e poi le necessarie, indispensabili, sacrosante riforme.

Quante volte abbiamo sentito ripetere queste argomentazioni, a proposito delle lotte operaie e popolari degli ultimi anni? Il fatto è che alle «necessarie riforme», la politica governativa non ha saputo o voluto neppure dare avvio: col risultato che gli ordinamenti di cui si rivendica il «normale funzionamento» sono ancora, in gran parte - e ciò è vero, in particolare per la scuola media superiore - quelli modellati sugli schemi della riforma Gentile e che l'ordine che si vorrebbe ristabilire è quello disciplinato dalle norme di chiara impronta autoritaria dei regolamenti fascisti del 1924 e del 1925. E il fatto è, anche, che la politica governativa di questi anni ha condotto la scuola a una situazione disastrosa, dove spesso mancano anche le più elementari condizioni materiali per uno svolgimento appena decoroso dell'attività di studio e di insegnamento. Qui, in queste gravissime responsabilità della politica scolastica governativa - e nella più generale crisi sociale, politica e ideale che investe anche la scuola, rendendo sempre più precari i rapporti tra formazione e occupazione e sempre più inadeguati i vecchi modelli educativi rispetto alla nuova realtà culturale e sociale che è maturata nel paese - stanno le vere radici dell'effettivo «disordine» e, anzi, della vera e propria disgregazione che è in atto nella scuola italiana.

RESPINGIAMO perciò nettamente la falsa alternativa fra una scuola che potrebbe proficuamente funzionare più o meno alla vecchia maniera e un disordine che sarebbe provocato dalle lotte studentesche: la verità è che dalla disgregazione non si esce se non avviando un processo di profondo e sostanziale rinnovamento. Per questo al contrattacco di destra che oggi è in atto nelle scuole si risponde non solo con la lotta difensiva contro la repressione, ma ponendo l'obiettivo positivo della conquista e dell'estensione di una democrazia organizzata, che di ogni reale rinnovamento è momento e condizione indispensabile: una democrazia non come spazio e tempo limitato, che conviva al fianco di uno svolgimento sostanzialmente tradizionale dell'attività scolastica ma che investa il complesso della vita scolastica, assicuri stabilmente i diritti democratici di studenti e docenti, apra la scuola al contributo e alla sollecitazione delle forze popolari, renda possibile lo sviluppo di una campagna di sperimentazione di massa di nuovi metodi e nuovi contenuti culturali e didattici e di nuovi rapporti tra la scuola, problemi dell'occupazione e del lavoro, l'insieme della realtà sociale.

E' NECESSARIO, a questo fine, superare i limiti e gli errori di posizioni di pura contestazione negativa e le divisioni disgregatrici che in questi anni hanno ridotto le possibilità di espansione della lotta studentesca ed hanno anzi finito col l'aprire pericolosi varchi alla controffensiva restauratrice che cerca di provocare una reazione moderata, in chiave di blocco d'ordine; è necessario un movimento che, per l'ampiezza delle forze che chiama in campo e per la capacità di organizzare e disciplinare le proprie lotte, sia in grado di contrattare e imporre, concretamente, condizioni più avanzate per lo sviluppo della democrazia e per il rinnovamento della scuola. In questa direzione vanno iniziative e esperienze significative di studenti e insegnanti, che registriamo anche in questa pagina: ma occorre realizzare attorno a questi temi una più ampia e permanente mobilitazione e assicurare anche un più largo concorso di forze operaie e democratiche, perché democrazia e trasformazione della scuola non sono problemi settoriali, ma sono momenti essenziali della battaglia politica, sociale e ideale che oggi è aperta nel paese.

Giuseppe Chiarante



Quest'anno, all'interno del movimento degli studenti, si è affrontata in numerose città, la questione dell'organizzazione, come garanzia decisiva per la continuità politica del movimento, per un deciso corretto degli spazi di democrazia conquistati, per la possibilità stessa di dare carattere di permanenza alle alleanze sociali e politiche degli studenti, dentro e fuori la scuola. Solo organizzandosi, il movimento degli studenti può passare da una fase «fluida» ad una fase in cui esso si definisce come «potenza» organizzata, capace di lottare con continuità a fianco della classe operaia e delle grandi masse popolari per una radicale trasformazione in senso democratico e socialista, della scuola e della società italiana.

A NAPOLI i Comitati unitari antifascisti delle scuole, e la loro organizzazione cittadina, sono stati alle origini della grande mobilitazione antifascista degli studenti napoletani che ha contribuito in modo decisivo a sbarrare il passo ad Almirante non solo a Napoli, ma in tutto il Mezzogiorno. Questi Comitati hanno anche organizzato un vasto movimento di lotta degli studenti per il diritto allo studio ed al lavoro, e per una svolta democratica nella scuola. Si lavora oggi per operare un salto di qualità nell'organizzazione degli studenti napoletani, per superare i limiti verticistici del CDA e per costruire in ogni scuola dei Comitati politici, eletti dall'assemblea e per dare a questa nuova strumentazione organizzativa una dimensione cittadina. Questi Comitati politici (il Manifesto, Lotta continua, Potere Operaio) che si sono opposti fin dall'inizio al processo di privatizzazione unitario e hanno svolto e svolgono attività scissionistica, sono largamente minoritari tra gli studenti napoletani.

A FIRENZE si sono costituiti in quasi tutte le scuole i comitati politici del Movimento. La linea d'azione di questo movimento organizzativo è stata di recente definita in una conferenza unitaria con i lavoratori e gli insegnanti, si articola in tre punti: difesa e sviluppo della democrazia; alternativa culturale al funzionamento e ai contenuti della scuola, basata sulla critica al carattere non neutrale della cultura borghese; problemi degli sbocchi professionali, affrontando alla radice i problemi dell'occupazione, del rapporto scuola-mercato del lavoro, delle riforme, del

lo sviluppo economico alternativo.

A TERNI il movimento si è dato da alcuni mesi una organizzazione delegata a livello cittadino e lavora per estendere questa organizzazione a tutta la provincia. La lotta si articola sui costi sociali della scuola, per un effettivo diritto allo studio, degli sbocchi professionali, dell'alternativa culturale.

A BOLOGNA, in numerose scuole gli studenti si sono organizzati eleggendo delegati di classe e consigli studenteschi. Questa struttura organizzativa, funzionale alla necessità di coinvolgere la stragrande maggioranza degli studenti nella lotta, consente al movimento di condurre una battaglia quotidiana contro la ideologia meritocratica dello studio, saldando lotta per la democrazia, organizzazione e trasformazione culturale e didattica. I Consigli dei delegati studenteschi hanno convocato numerose assemblee aperte (contro alcune delle quali si è scagliata la violenza poliziesca provocando grandi manifestazioni di massa contro gli arresti degli studenti comunisti) anche con i Consigli operai di varie fabbriche, sul rapporto tra lotta all'organizzazione e i contenuti dello studio e lotta contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

p. f.

## Diffusione straordinaria per l'Unità-scuola

Ecco le prime risposte all'appello per la diffusione straordinaria lanciato dalla segreteria nazionale della FGCI per l'Unità-scuola del giovedì con la pagina «Speciale-scuola».

Livorno 130 copie; Viareggio 50; Pesaro 20; Urbino 20; Prato 150; Terni 100; Agrigento 30; Catania 100; Palermo 50; Termini Imerese 50; Firenze 250; Pisa 100; Pontedera 60; Bari 100; Brescia 100; Modena 25; Ravenna 50; Torino 55; Genova 200.

## Il calendario della violenza dai primi di gennaio a oggi

**7 GENNAIO** - Roma: minacce da parte del «Comitato nazionale della scuola» a firma del prof. Fedè contro il preside del Castelnuovo, prof. Scirpa.

**11 GENNAIO** - Catania: Salvatore Arduzzone di «Ordine nuovo» accolta davanti all'università; compagni della FGCI Roberto Pecoraio e Vittorio Lanzani, che distribuivano volantini sui tetti del Castelnuovo. Il primo viene ferito gravemente (20 giorni di prognosi). Il fascista feritore fugge e scema il panico fra i passanti brandendo un coltello insanguinato.

Napoli: viene aggredito da missini Paolo Nicchia, segretario della FGCI.

**13 GENNAIO** - Palermo: aderenti al «Ordine nuovo» e aderiscono il compagno Matteo Lo Verde, studente liceale. Fra gli aggressori c'è Roberto Corrao (lo stesso che aggredì il compagno Cipolla) tuttora impunito.

**14 GENNAIO** - Roma: provocazioni fasciste davanti al Giulio Cesare; viene aggredito il compagno Sante Moretti - segretario naz. della Federbraccianti mentre passa «assolutamente» davanti. Aggressione fascista al liceo Oratio; viene ferito il compagno Marco Cianca. Altre provocazioni - con lancio di bombe carta - all'università. Intimidazioni fasciste all'ex preside del Castelnuovo, prof. Salinari. Si viene a sapere che un

dello destinato in quei giorni al Castelnuovo, tale Benedetto Murace, appartiene a «Ordine nuovo» e l'anno scorso ha partecipato ad aggressioni contro gli studenti del liceo.

Roma: provocazione fascista al liceo Cannizzaro.

**21 GENNAIO** - Palermo: aderenti al «Fronte della gioventù» distribuiscono davanti al liceo Meil una lista di studenti di sinistra da aggredire. Primo della lista è Ignazio Giullota, che il giorno prima è stato assalito e ferito dai fascisti.

Napoli: muore, dandosi fuoco, lo studente Vincenzo De Waure. Era stato in precedenza ripetutamente aggredito e minacciato dai fascisti; molti aspetti dell'episodio rimangono oscuri.

**22 GENNAIO** - Roma: aggressori fascisti messi in fuga al Virgilio.

Messina: fascisti invadono l'aula della facoltà di lettere, aggrediscono il prof. Mantica, feriscono uno studente e servono sulla lavagna «W il fascismo».

Genova: al liceo Colombo uno studente fascista tira fuori una scacciacani durante un'assemblea. Altri fascisti all'esterno picchiano dei ragazzi con pugni di ferro.

**23 GENNAIO** - Roma: fascisti sparano contro Marco Crocco, studente del liceo Crocco aderente a un gruppo extra-parlamentare di sinistra.

**25 GENNAIO** - Roma: al liceo Albertelli un gruppo di fascisti con coltelli e mazze tenta di obbligare gli studenti ad accettare un volantino del circolo «Fratelli e democrazia»; i giovani reagiscono e la polizia ferma 7 fascisti.

**26 GENNAIO** - Palermo: provocazione fascista respinta al Vittorio Emanuele.

**27 GENNAIO** - Roma: aggressione con spranghe di ferro al Mamiani; provocazioni; e minacce al Croce («Farete la fine di Marrocco»).

**29 GENNAIO** - Bologna: fascisti con tirapugni, lancia, razi, spranghe assaltano il liceo Minghetti. Vengono catturati, messi nell'impossibilità di muovere e consegnati dalle forze popolari alla polizia (16 arrestati).

**31 GENNAIO** - Bologna: 16 picchiatori vengono scarcerati, perché il loro reato viene derubricato: è stata tolta la «violenza» all'imputazione di «radunata sediziosa con armi improprie». Si apprende che tra i fascisti arrestati alcuni erano già pluri-denunciati, ma la Magistratura non sembra essersene preoccupata.

**2 FEBBRAIO** - Roma: aderenti al «Fronte della gioventù» aggrediscono studenti democratici al Croce.

Palermo: violenza fascista in varie scuole, al grido di «Fuori Corrao» (che è stato finalmente arrestato) «dentro Ci-

Da Roma le esperienze di una lotta

## Genitori e insegnanti a fianco dei giovani

Risposta unitaria alla repressione - Le famiglie cominciano ad interessarsi di cosa e come studiano i figli - Il ruolo dei partiti e delle organizzazioni sindacali

Iniziamo, con questo articolo, la creazione di «comitati di iniziativa democratica» tra i genitori di alcuni istituti secondari romani: il Mamiani, il Castelnuovo, il Dante, il Giulio Cesare, il Virgilio.

Un altro fatto nuovo ancora più importante è stata la presa di posizione di gruppi sempre maggiori di insegnanti del Castelnuovo e del XXII liceo scientifico prima, poi dell'Istituto tecnico Genovesi, delle scuole d'arte Manara e di altre scuole - che da un'azione di «accettazione e anche di fiancheggiamento» di questo lotto di studenti sono passati ad assumere un ruolo nuovo e positivo, quello di farsi protagonisti dell'azione politica e sociale della scuola di un'azione rinnovata e democratica.

Altrettanto importante e nuovo è stato il ruolo che in questa lotta hanno assunto in

prima persona i partiti democratici e le organizzazioni sindacali. La presenza degli operai delle fabbriche occupate al grande sciopero contro la repressione nelle scuole non è stato un atto di solidarietà, ma il risultato di una lotta comune; d'altra parte, la partecipazione di migliaia di studenti e di insegnanti al comizio, indetto dai sindacati in occasione dello sciopero generale per l'occupazione e le riforme, ne è stata una conferma.

Noi siamo, d'altra parte, coscienti che la rete democratica che si è andata creando attorno a questo lotto di studenti non può essere considerata un fatto acquisito e va consolidata col lavoro di ogni giorno; siamo convinti che questa è la via giusta per combattere efficacemente contro la disgregazione della scuola.

l. p.

## L'ESEMPIO DI EMPOLI

## Fabbriche e scuole lottano insieme

Domani sciopero generale per il diritto allo studio ed al lavoro - Assemblee di operai con delegazioni di studenti - I «comitati di gestione»

Il modo con cui è stato preparato lo sciopero generale per il diritto allo studio e al lavoro che si svolgerà domani ad Empoli offre una valida esperienza di come sia possibile suscitare attorno ai problemi più acuti della crisi scolastica, forme di partecipazione attiva delle forze democratiche, lavoratori e a partecipare alla manifestazione e al corteo che avrà luogo per le vie cittadine.

Intanto ieri si sono tenute assemblee in dieci fabbriche della zona; vi hanno partecipato delegazioni di studenti e sono stati affrontati i problemi della scuola e del diritto allo studio. Praticamente a Empoli che oltre a essere un importante nodo industriale è anche un grosso centro scolastico (2500 studenti frequentano le medie superiori e il 60 per cento è formato da pendolari che abitano in tutti i centri della zona) che domani sono interessati allo sciopero generale), è dall'inizio dell'anno scolastico che vengono dibattuti i problemi del diritto allo studio nelle scuole con la partecipazione di delegazioni operaie e nelle fabbriche, con la partecipazione di studenti. Nel corso di questa manifestazione sono stati affrontati i problemi che travagliano il mondo della scuola, specialmente quelli concernenti gli sbocchi professionali (anche a Empoli - come del resto in tutta Italia - le scuole ogni anno sfiorano centinaia di disoccupati e sottoccupati).

Empoli e in essa concentrano e coordinano i loro programmi per l'urbanistica, i trasporti e le spese per la scuola - tengano conto di questa grossa entità scolastica che è, appunto, Empoli e in essa concentrano e coordinano i loro programmi. In questo contesto il «Comitato di gestione» ha poi posto il problema della effettiva gratuità della scuola, la gratuità dei libri, trasporti, mensa ecc.

Dopo queste comuni riunioni fra operai e studenti e dopo le iniziative portate avanti dal «Comitato per la gestione sociale della scuola», le segreterie della CGIL, CISL e UIL, hanno riunito nei giorni scorsi l'attivo sindacale unitario di zona, per fare il punto della situazione e per vedere come sviluppare maggiormente il movimento di lotta attorno alla scuola. Nel corso della riunione è scaturita una precisa volontà che la crisi della scuola, non solo è giunta ad una fase acutissima di tensione, ma si conferma ogni giorno come uno dei punti di fondo della grave crisi politica e sociale che sta attraversando il nostro paese, con il tentativo delle forze reazionarie di spostare a destra l'asse politico.

Nel proclamare, quindi, lo sciopero generale per il diritto allo studio e al lavoro, l'attivo sindacale ha chiesto che sia svolto quanto prima la crisi governativa e che il nuovo governo abbia un programma soprattutto una precisa volontà di portare avanti le riforme che stanno oggi sul tappeto, nel quadro di un diverso sviluppo economico e sociale del paese.

Francesco Gaituso